

GREGGIO NEL MIRINO DEI REGOLATORI

# Faro del G20 sui corsi del petrolio Avviata indagine su Platts e Argus

GIANLUIGI RAIMONDI

Certo il petrolio è, per sua stessa natura, alquanto torbido. Ma questo non significa che anche la formazione dei prezzi debba essere poco trasparente. Tuttavia, il sospetto è sempre più forte. Tanto che, come riportava il *Telegraph*, l'International Organisation of Securities Commission (Iosco) è stata incaricata nientemeno che dal G20 per investigare sulla governance e sulle metodologie adottate da Platts, controllata dal colosso Usa dei media McGraw-Hill, e Argus (le due principali agenzie che contribuiscono alla determinazione dei prezzi fisici dei diversi tipi greggio) nell'ambito di una più ampia indagine sulla speculazione nel mercato delle materie prime.

Gli esiti della ricerca dovranno essere divulgati entro il prossimo 20 ottobre. Che cosa scopriranno gli esperti dello Iosco, forse, è però già ben noto agli operatori del settore petrolifero e delle utility. «Dalle quotazioni dei future, all'Ice e al Nymex - spiega Alessandro di Nunzio, analista di Wings Partners - si ricavano prezzi fisici e, sulla base di questi e di complesse formule matematiche con componenti sia fissi che variabili, Platts e Argus elaborano una serie di dati e indici di riferimento che, a loro volta, servono come base a contratti swap offerti da Goldman Sachs e Morgan Stanley come strumenti di copertura finanziaria ai più importanti utilizzatori industriali di prodotti petroliferi». Sul mercato italiano un esempio di questi indici è dato dall'Itec che rileva il costo medio della produzione termoelettrica, costruito da Ref (Ricerche per l'Economia e la Finanza) e Morgan Stanley utilizzan-

Le due agenzie accusate di poca trasparenza sui metodi di elaborazione dei prezzi. La Iosco presenterà un rapporto entro il prossimo 20 ottobre

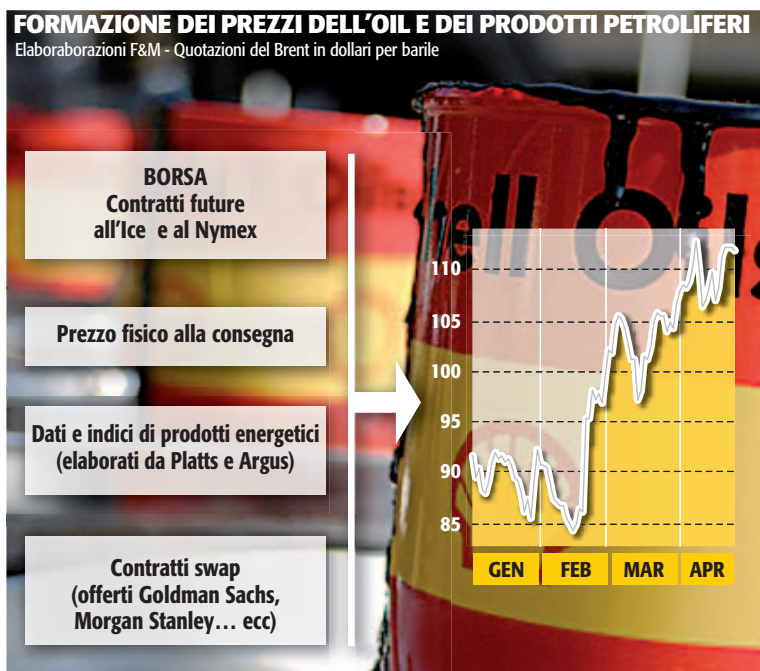
do dati Platts. Aggiornato mensilmente in base all'andamento dei prezzi dei combustibili questo paniere è utilizzato come benchmark di riferimento per le indicizzazioni nei contratti di lungo termine, per esempio, dalle ex municipalizzate. Spesso, comunque, la storia si ripete. E magari l'indagine dello Iosco si risolverà in un sostanziale nulla di fatto come accaduto nel 2008 quando la Commodity Futures Trading Commission (Cftc) avviò un'inchiesta sulla manipolazione dei contratti legati, anche in quel caso, al prezzo del petrolio. Nel frattempo, ieri all'Ice di Londra il future sul greggio del mare del Nord, il Brent, è arretrato a ridosso dei 112 dollari per barile in scia soprattutto alla notizia che l'Iraq entro il 2012 aumenterà l'offerta a 3,3 milioni di barili al giorno dagli attuali 2,8 milioni.

LA RAFFINAZIONE TORNA A GENERARE GUADAGNI

## Outlook ottimista per Valero Energy

Il gruppo texano, ampiamente sotto le stime del mercato, rivede comunque il nero grazie alla frenata del Wti. Ricavi in aumento del 42% a 26,6 mld \$

Valero Energy ha presentato ieri una trimestrale segnata da utili nettamente sotto le attese a causa dello stop obbligato a suoi impianti, ma i margini sulla raffinazione sono tornati a crescere e per l'intero esercizio il gruppo prevede guadagni superiori al consensus. La big oil texana, come altri operatori del settore con impianti di lavora-



zione nel Midwest, stanno beneficiando dei corsi più bassi del Wti, di cui si avvantaggiano proprio i produttori della regione.

Il gruppo di San Antonio, che ha dichiarato che i margini sulla raffinazione sono cresciuti di 3,93 dollari al barile nel primo trimestre 2011, nei tre mesi ha registrato utili per 98 milioni di dollari, pari a 17 cente-

simi per azione, contro il rosso di 113 milioni, e 17 cent, dello stesso periodo del 2010. Escludendo le voci straordinarie l'utile per azione si è attestato a 18 centesimi contro i 30 stimati in media dagli analisti. Il giro d'affari nel primo trimestre è balzato invece del 42% a 26,3 miliardi di dollari, dato questo migliore delle attese degli analisti per 22 miliardi.

EUROZONA

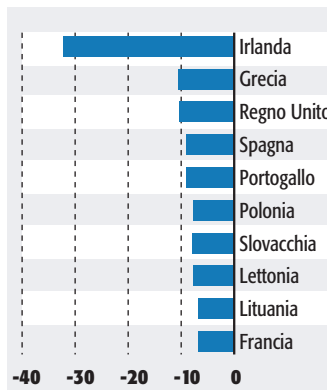
## Nel 2010 il debito sale all'85,1% del Pil

Il debito dell'Eurozona, secondo i dati diffusi ieri dall'Eurostat, ha raggiunto un livello record nel 2010, complicando, notava ieri Bloomberg, gli sforzi dei Paesi più sani di sopportare i costi della crisi fiscale innescata dalla Grecia. Il debito è cresciuto in tutte le 16 nazioni che lo scorso anno aderivano alla valuta unica (l'Estonia è entrata ufficialmente nell'Eurozona solo dalla scorsa estate), portando l'indebitamento medio in percentuale sul Prodotto interno lordo (Pil) all'85,1% dal 79,3% del 2009. La Grecia, in particolare, ha toccato un debito al 142,8% del Pil, livello più alto mai raggiunto nella storia della moneta europea. A registrare la crescita più elevata, però, è stata l'Irlanda, salita al 96,2% con un balzo del 30,6% rispetto al 2009.

Per quanto riguarda il deficit, invece, le pressioni della Germania per una riduzione dei budget di bilancio hanno contribuito al calo del dato complessivo da 6,3 al 6,0% del Pil nel 2010. La Grecia lo ha ridotto dal 15,4 al 10,5% anche se il dato si è rivelato ben superiore al 9,4% stimato in febbraio dal governo di Atene. Proprio Berlino, invece, ha registrato un incremento dal 3,0 al 3,3% (tornando sopra il livello massimo previsto dal patto di stabilità della Ue). La debuttante Estonia ha invece ridotto nell'anno sia deficit che debito.

Allargando l'orizzonte anche oltre i Paesi che utilizzano l'euro, la Gran Bretagna si è piazzata al terzo posto nella Ue a 27, con un deficit al 10,4% del Pil, dietro a Irlanda e Grecia, ma peggio di Spagna e Portogallo.

**DEFICIT 2010 NELL'UE A 27**  
Valori in percentuale sul Pil. Fonte Eurostat



Gran Bretagna terza nell'Ue a 27 per deficit. In calo dal 5,4 al 4,6% quello dell'Italia, con uscite scese al 50,5% del Prodotto interno lordo

Il deficit dell'Italia è sceso dal 5,4% del 2009 al 4,6% del 2010 (nel 2007 e 2008 era stato rispettivamente dell'1,5 e del 2,7%). Il debito pubblico, invece, ha raggiunto 1.843.015 milioni di euro, pari al 119% del Pil, in aumento rispetto al 116,1% del 2009 (al 103,6% del 2007 e al 103,6% del 2008). Incremento legato anche al prestito dello 0,3% del Pil all'interno del programma di assistenza finanziaria ai Paesi dell'Eurozona più colpiti dalla crisi. Nel 2010 le uscite sono state pari al 50,5% del Pil contro il 46% cui si sono attestate le entrate (da 51,8% e 46,5% del 2009).

TRIMESTRALI USA 1

## Coca-Cola paga anche il rincaro della plastica

Il sisma in Giappone frena i conti di Coca-Cola nel primo trimestre 2011. Tant'è che il colosso delle bevande di Atlanta ha stimato che l'impatto della catastrofe nipponica abbia inciso per un centesimo di dollaro sull'utile dei tre mesi, tanto che il *chief financial officer* Muhtar Kent starebbe rivalutando il piano industriale per il Paese asiatico.

Tornando ai conti, l'utile per azione di Coca-Cola si è attestato a 82 centesimi, peggio delle previsioni degli analisti, che stimavano 87 centesimi. Lievemente al di sotto delle attese anche il fatturato, comunque cresciuto del 40% a 10,52 miliardi di dollari (il consensus era per ricavi di 10,58 miliardi). «Complice - hanno sottolineato gli analisti di Ubs - anche la forte politica di sconti che è stata applicata da parte dei principali operatori della grande distribuzione, a partire da Wal-Mart». Ma a indebolire i risultati del colosso di Atlanta è stato anche l'incremento del costo della plastica per le bottiglie, pesato per oltre 300 milioni di dollari nel primo trimestre dell'attuale esercizio. Tra gli obiettivi di breve periodo di Coca-Cola l'intenzione di aumentare il volume delle vendite in Nord America grazie anche al controllo diretto della distribuzione dei prodotti.

Molto negativa la reazione di Wall Street, con il titolo Coca-Cola che sfiorava una perdita del 3% in una seduta di rimbalzo per i mercati Usa. In settimana sono attesi i conti anche della rivale PepsiCo, colpita allo stesso modo dall'incremento dei prezzi delle materie prime.

Se lavori in proprio, possiamo fare business insieme.

**BUSINESS INSIEME**  
TUTTE LE SOLUZIONI PER LA TUA ATTIVITÀ.

Oggi chi lavora in proprio ha un aiuto in più. È Business Insieme, un'ampia offerta di servizi e prodotti personalizzati per sostenere liberi professionisti, commercianti, artigiani e piccoli imprenditori. Vieni in Filiale a parlare con uno dei nostri Gestori. Troverai la soluzione adatta alle tue esigenze.

**INTESA SANPAOLO**  
Vicini a voi.

www.smallbusiness.intesaspaolo.com

Massimo Corona, artigiano.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi disponibili in Filiale e sul sito internet della Banca.

TRIMESTRALI USA 2

## 3M migliora l'outlook e vola a Wall Street

C'è molto di 3M nel rimbalzo di Wall Street ieri. La conglomerata industriale, tra i principali benchmark dell'economia Usa scambiava in progresso di oltre il 2% (al Dow Jones Industrial migliore è stata solo la performance di Caterpillar) dopo aver migliorato le previsioni di utile per l'intero esercizio, sottolineando come la crescita delle vendite a livello globale controbilancerà l'impatto della catastrofe giapponese, stimato comunque in 10-13 centesimi di dollaro sui profitti a fine 2011.

Il miglioramento dell'outlook (utili 2011 a 6,24-6,47 dollari per azione contro i 6,27 stimati dagli analisti) è arrivato dopo un primo trimestre segnato dal progresso del 16% dei profitti a 1,08 miliardi, pari a 1,49 dollari per azione, contro i 930 milioni, e 1,29 dollari, dello stesso periodo del precedente esercizio. Il giro d'affari è cresciuto del 15% a 7,31 miliardi di dollari. Le attese degli analisti erano di 1,42 dollari di utili per azione su 6,84 miliardi di giro d'affari.

Nel trimestre, 3M ha registrato crescita in doppia cifra in tutte le aree geografiche. In particolare, il progresso delle vendite dell'Asia-Pacific è stato del 21% contro il 10,2% degli Usa. Nei mercati emergenti la crescita è stata del 24% e ormai questi Paesi contano per oltre un terzo del fatturato della conglomerata. Le vendite sono balzate del 30% in India, del 27% in Cina (Hong Kong compreso) e del 25% in Brasile. Sul fronte dei business Electro and Communications è stata la migliore divisione con un progresso del 20,5% delle vendite nel trimestre.